

# Energia, l'affondo di Salvini contro Pd e M5S

Il leader della Lega condanna le critiche di Dem e grillini alla bozza di tassonomia Ue

Celestina Dominelli Il Sole 7-1-22

La questione energetica, in cui l'impatto del caro-bollette s'intreccia con la trattativa in corso a Bruxelles per definire la tassonomia green, continua ad agitare la politica. Spiazzata anche dalla presa di posizione del segretario del Pd, Enrico Letta, che, due giorni fa, ha bocciato la bozza del documento messo a punto dalla Commissione Ue, giudicando inaccettabile l'inclusione del nucleare e del gas nell'elenco degli investimenti sostenibili e incassando la reprimenda del leader della Lega, Matteo Salvini.

## IL DIBATTITO

### Maggioranza spaccata

A riaccendere le tensioni all'interno della maggioranza sono state due giorni fa le dichiarazioni del segretario del Pd, Enrico Letta, che su Twitter si era espresso chiaramente contro l'ultima bozza della Commissione Ue sulla tassonomia verde: «L'inclusione del nucleare è per noi radicalmente sbagliata. E il gas non è il futuro, è solo da considerare in logica di pura transizione verso le vere energie rinnovabili». Un'uscita che però non è piaciuta ad altri settori della maggioranza, a cominciare dal leader della Lega, Matteo Salvini, che ha parlato di un «asse Pd-5 Stelle per frenare lo sviluppo del Paese e far pagare agli italiani le bollette più care d'Europa».

Così ieri, approfittando di un report di Bank of America, secondo il quale saranno gli italiani a subire i rincari più alti in Europa per via dell'incremento dei prezzi di luce e gas, il numero uno del Carroccio ha puntato il dito contro gli alleati di governo. «Non possiamo permetterci i "no" ideologici di Letta e di certa sinistra - ha attaccato Salvini -. C'è un asse Pd-5 Stelle per frenare lo sviluppo del Paese e far pagare agli Italiani le bollette più care d'Europa. I reattori attivi nel mondo sono ormai ben 542, oltre 100 solo in Europa, oltre 50 solo in Francia. Draghi con chi sta? Col passato o col futuro?».

Ma l'uscita del leader leghista non è piaciuta ai diretti interessati che hanno affidato al presidente del M5S una prima replica alle parole di Salvini. «Lo abbiamo detto con chiarezza, lo abbiamo scritto da mesi nero su bianco: il nucleare e il gas non fanno parte di quel futuro di cambiamento, sostenibilità e tutela ambientale che va incentivato con i soldi dei cittadini, con il denaro pubblico», ha evidenziato l'ex premier su Facebook per poi ribadire «che il nucleare e il gas, in prospettiva, non aiutano l'Europa né sulla strada dell'indipendenza né su quella della stabilità dei costi: non parliamo di temi astratti, ma di questioni centrali che pesano sulle tasche dei cittadini e delle imprese, come ci ricorda il caro bollette».

Una riflessione condivisa anche in casa Dem con la presidente della Commissione Ambiente della Camera, Alessia Rotta, assai critica sulla sortita di Salvini «che gioca sulla pelle dei cittadini e dei rincari dei prezzi». Il nucleare, ha sottolineato l'esponente del Pd, «non è il presente e non risolve il problema di oggi sull'approvvigionamento

energetico. Nel frattempo sulle scorie di ieri Salvini gioca al "non nel mio giardino". Che credibilità può avere? Il futuro dell'Italia sono le rinnovabili».

La difesa messa in campo da Salvini per nucleare e gas non è però rimasta isolata dentro la maggioranza. **Sulle stesse posizioni della Lega è infatti schierata anche Forza Italia** che ieri, per il tramite della presidente dei senatori azzurri, **Anna Maria Bernini**, «ha sposato la linea pragmatica della Commissione Ue». Con una declinazione chiarissima: «Escludere il nucleare di

*ultima generazione dalla strategia comunitaria significherebbe non centrare gli obiettivi ambiziosi che l'Europa si è data, e lo stesso ragionamento vale per il gas naturale, una fonte indispensabile per supportare la decarbonizzazione dell'economia», ha precisato Bernini.*

Mentre, dall'opposizione, **Fratelli d'Italia**, con una nota dell'europarlamentare **Nicola Procaccini**, responsabile nazionale del dipartimento Energia del partito, non ha risparmiato bordate contro *«l'assordante silenzio del governo Draghi»*, reo di non aver preso posizione davanti alla richiesta, proveniente da più parti, di riprendere le attività estrattive nella penisola. Richiesta reiterata ieri anche da Procaccini: *«Occorre rimuovere subito tutte le barriere burocratiche e ideologiche che impediscono l'estrazione di gas naturale dai giacimenti di cui l'Italia è ricca, soprattutto nel Mar Adriatico»* .